

FRANCESCO GUIDA

UNA STORIA DURA
PAGINE DEL NOVECENTO ROMENO

Morlacchi Editore *U.P.*

Prima edizione: 2024

Impaginazione: Martina Galli

ISBN/EAN: 978-88-9392-559-4

Copyright © 2024 by Morlacchi Editore, Perugia.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

Mail to: redazione@morlacchilibri.com – www.morlacchilibri.com.

Finito di stampare nel mese di ottobre 2024 da Logo spa, Borgoricco (PD).

Indice

<i>Nota introduttiva</i>	5
CAPITOLO I	
<i>Romania 1917-22: aspirazioni nazionali e conflitti sociali</i>	9
CAPITOLO II	
<i>Identità nazionale e progetti federali in Romania tra le due guerre mondiali</i>	115
CAPITOLO III	
<i>Lucrețiu Pătrășcanu, la principale vittima delle “purghe” nella Romania comunista: una rivisitazione</i>	147
CAPITOLO IV	
<i>Il fenomeno ceausista, ideologia e politica</i>	211
Riferimenti bibliografici completi degli scritti citati	229
Indice dei nomi	247

Nota introduttiva

Il motivo che ha indotto a pubblicare questo volume composto di pochi saggi già editi discende dall'intenzione di non lasciare che i risultati delle ricerche in essi illustrate vadano dispersi in ragione del tempo o della collocazione editoriale nella quale furono originariamente pubblicati. Si tratta di ricerche di un certo respiro, riguardano la storia della Romania, Paese cui l'autore ha dedicato molti suoi scritti, e si collocano tutte all'interno di un arco cronologico ben preciso, il Novecento.

Da qui il titolo dato al volume, *Una storia dura*. Infatti, il ventesimo secolo per la Romania, come anche per tutta l'Europa, è stato segnato da eventi particolarmente drammatici che hanno recato grandi sofferenze alle popolazioni. La Romania ha visto dapprima l'avventurosa costituzione di uno Stato nazionale ben più grande, per territorio e popolazione, rispetto alle dimensioni assunte nel secolo precedente, ha vissuto quindi un ventennio di fragile democrazia, alcune esperienze autoritarie genericamente definibili di destra e, a partire dalla fine della Seconda guerra mondiale, ha conosciuto per diversi decenni un duro regime comunista. Dal 1989 la Romania è entrata in una nuova fase di più solida democrazia, accedendo dal 2007 all'Unione Europea e, dunque, allontanandosi da quelle precedenti esperienze. Riesaminandole una dietro l'altra si può effettivamente parlare di una storia dura.

Le vicende di cui si occupano i saggi che costituiscono i capitoli del volume si collocano, dunque, nell'arco cronologico già ricordato e rappresentano in maniera molto evidente e significativa i passaggi storici dei quali si è detto. Si inizia, nel primo capitolo, parlando distesamente della realizzazione della cosiddetta *România Mare* ovvero Grande Romania, a ridosso del primo conflitto mondiale. Si tratta di una pagina di storia particolarmente importante che ha determinato

l'esistenza dello Stato nazionale romeno quale lo conosciamo ancora oggi, sebbene con alcune differenze territoriali: infatti l'ampia provincia della Bessarabia è oggi divisa tra Ucraina, Moldavia e Transnistria, Stato *de facto* esistente dal 1990 ma non riconosciuto internazionalmente. Se nel 1919 la Romania includeva 292.000 chilometri quadrati (poco meno dell'Italia attuale), oggi ne conta 224.000.

Benché la Romania, come la Polonia, non fosse uno Stato molto piccolo dal punto di vista territoriale, nella sua classe politica vi fu chi immaginò che esso dovesse trovare una sua collocazione all'interno di una più vasta Confederazione per sottrarsi alle pressioni che giungevano da grandi Potenze come l'Unione Sovietica e la Germania. Quelle idee, che in qualche modo preconizzavano persino il progetto di unificare l'Europa, non trovarono nessuna applicazione e si scontrarono con le politiche dei maggiori Stati che portarono infine al nuovo conflitto mondiale. Tuttavia, è interessante illustrarle – nel secondo capitolo – e riconoscere che vi fu chi credeva che la storia romena, come quella europea, potessero seguire ben diverso indirizzo da quello che portò alle sofferenze belliche e a un nuovo quadro geopolitico segnato dalla Guerra fredda e dalla creazione dei blocchi contrapposti.

Il volume prosegue parlando, nel terzo capitolo, di un'altra pagina di storia, particolarmente drammatica e buia, quella delle 'purghe' di stampo stalinista nei primissimi anni del regime comunista romeno, costituitosi proprio nel clima della Guerra fredda¹. In particolare, si è voluto ricostruire la vicenda (presso che sconosciuta in Italia) di Lucrețiu Pătrășcanu, uno dei maggiori esponenti del Partito comunista romeno e ministro della Giustizia, caduto vittima delle lotte interne al partito svoltesi secondo logiche e dinamiche locali, ma anche contemporaneamente e in relazione a quanto accadeva per volontà di Mosca nelle altre cosiddette democrazie popolari, dalla Polonia alla Bulgaria. Non si tratta affatto di una vicenda soltanto individuale poiché coinvolse molte altre persone e perché dimostrò quale fosse la natura del regime nascente, nei suoi aspetti peggiori, confermati dalla pesante

1. Di un'altra importante purga all'interno del Partito comunista romeno si parla in F. Guida, *Una rivoluzionaria vittima della rivoluzione*, Ana Rabinsohn Pauker, in «Archivio storico italiano», CLXXXII, 2024, 2, n. 680, pp. 349-383.

repressione condotta in maniera sanguinosa e inumana nei confronti di quanti non simpatizzassero con la nuova ideologia e la forza politica che aveva assunto il potere. Di questo più vasto fenomeno qui non si parla se non per pochi cenni, ma basta evocare il nome di Pitești, città che ospitava la più famigerata prigione romena², per intendere a quali livelli si spinse il regime politico affermatosi all'ombra dell'Armata Rossa sovietica.

Un quarto contributo, nell'ultimo capitolo, illustra alcuni aspetti della natura di quello stesso regime, ma in una fase più avanzata, cioè tra gli anni Sessanta e Ottanta, durante i quali si affermò il potere personale del segretario del partito Nicolae Ceaușescu. Egli è senza dubbio il più noto dei protagonisti di queste pagine e su di lui molto si è scritto, ben più che non su Pătrășcanu, ma nella storiografia italiana manca ancora uno studio di carattere globale, insomma una biografia cui l'autore, peraltro, lavora da tempo.

I quattro momenti qui indagati non esauriscono ovviamente la storia del Novecento romeno alla quale l'autore, però, ha dedicato una specifica monografia, apparsa in italiano e in romeno³. Essi, tuttavia, rappresentano bene alcuni passaggi che hanno definito la storia romena novecentesca e hanno segnato la vita di intere generazioni di romeni. Per questa loro importanza evocativa è sembrato utile riproporli insieme al pubblico italiano di oggi, evitando che le conoscenze acquisite, e nel volume illustrate, scomparissero definitivamente dalla memoria storica e storiografica.

Lo studio dedicato alla nascita della Grande Romania, soprattutto dal punto di vista italiano, rimonta ad anni piuttosto lontani, al 1978. Naturalmente risente fortemente del contesto storico in cui fu scritto e altrettanto ovviamente da allora la ricerca storica ha fatto ampi progressi. Quello studio, sebbene fondato su documentazione archivistica,

2. V. Ierunca, *Pitești laboratoire concentrationnaire (1949-1952)*, préface de F. Furet, Paris, Michalon, 1996; A. Mureșan, *Pitești. Cronica unei sinucideri asistate*, București-Iași, Polirom, 2007; *Experiențe carcerale în România comunistă*, coord. C. Budeancă, București-Iași, Polirom, 2007; D. Fertilio, *Musica per lupi: il racconto del più terribile atto carcerario nella Romania del dopoguerra*, Venezia, Marsilio, 2010.

3. F. Guida, *Romania*, Milano, Unicopli, 2005, 2009²; *România în secolul XX*, Chișinău, Cartier, 2019.

teneva ben presente la storiografia romena, ma si trattava di una storiografia profondamente influenzata dalla ideologia allora dominante in Romania, anche se l'autore la trattava e utilizzava in maniera opportunamente critica. In questa edizione il testo è rimasto qual era nel 1978 con minime correzioni di errori materiali. Un suo adeguamento era infatti impossibile, salvo voler riscriverlo da cima a fondo.

Il testo sulla circolazione di idee federaliste in Romania tra le due guerre mondiali fu frutto di un filone di ricerca seguito dall'autore nei primi anni di questo secolo da cui scaturì un saggio apparso nel 2008, all'interno di un volume miscelaneo dedicato al Sud-est europeo tra il XVIII e il XX secolo. Qui, dunque, la necessità di un aggiornamento dello studio era assolutamente inferiore e, quindi, non sono state apportate variazioni al testo edito.

Il capitolo dedicato al caso Pătrășcanu nacque anch'esso nei primi anni Duemila da un confronto quasi esclusivo con la storiografia romena, profondamente cambiata dopo i rivolgimenti politici del 1989. Ritenendo lo studio ancora valido e fruibile per il lettore, pure in questo caso il testo è rimasto nella sua versione originale.

L'interpretazione fornita – a chiusura del volume – dell'ideologia ceaușista, fondata su eventi storici che non fu necessario ricostruire nel dettaglio poiché sufficientemente noti, invece nacque già negli anni Novanta, cioè quando la nuova democrazia romena faceva i primi passi. Non sembra che i molti studi successivi abbiano reso quella interpretazione obsoleta e anch'essa, dunque, viene riproposta nella forma in cui fu originariamente presentata.

In generale, dunque, la scelta di fondo di questa operazione editoriale è di carattere conservativo per i motivi già illustrati. Si è solo aggiunta una bibliografia generale che riporta tutte le opere utilizzate nei capitoli. Essa è naturalmente datata poiché negli anni la storiografia romena e quella internazionale hanno realizzato nuove, interessanti ricostruzioni e fornito altrettanto interessanti interpretazioni degli eventi. Vi è la speranza che i quattro studi e il volume nel suo insieme possano interessare i cultori di storia romena e gli appassionati di storia in genere.